



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Sestilia A Peronella.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

canto ui cuoce, & si u'afflige: anzi a prepararui di gir doue ella dimora contemplando a tutte l'hore la faccia del nostro padre eterno: ella è ueramente nel Paradiso, & uoi piangete? ella giubila con gli Agnoli & festeggia insieme con le sante anime: & uoi per lei ui tribolate? quasi che ui rincresca che lasciato qua giù il corporal uelame, salita se ne sia à superni chiostri? quasi che ui dispiaccia, ch'ella si sia uestita di immortalità? Deh consolatiue signora, & non uogliate sminuire con le uostre amare lagrime, la sua eterna gioia: ma pregatela piu tosto che preghi per le nostre miserie, & supplichi il grande Iddio, che ne faccia hoggimai cittadini della celeste Gierusalemme. Di Pavia alli XV. d'Aprile.

SESTILIA A PERONELLA.

Non uiene alcuno de uostri uicini in queste nostre parti che non ui dia colpa di crudele, poi che ui è si poco grato l'amore che M. Pamphilo ui porta: & perche lo ricusate uoi per amante? non hà egli sempre seruito a uoi sola con somma fede conoscendo esser l'amore cosa indiuisibile; non hà egli lungamente perseverato? non sprezza egli ogni cosa per uoi? Il pouerino, calamitoso sopra tutti li huomini si reputa quãdo accade che ò dal caso, ò dalla fortuna egli sia costretto di pensar ad altro che a uoi. Quante uolte m'hà sopra della sua fede giurato sol allhora felicissimo reputarsi quando lieta ui uede ò che almeno l'estreme parti delle uesti ui tocca brama d'hauere tutte quelle cose che a uoi appartenen-

L I R B O

gono, desidera l'honor uostro, non pò sofferir con pace di sentire parola alcuna che ad infamia resultar ui possa: sempre ui loda, & hà il suo uolere al uostro conforme. Hor se questi espressi & euidenti segni non ui moueno a credere che di perfetto cuore ui ami; mouai almeno il uederlo p souerchio amore nel letto miserabilmente languire: ma mi potreste forse dire se egli è amato n'è colpa l'intemperanza del mangiare ò le molte fatiche ch'egli sostiene nel cacciare, ò nell'uccellare: & io del certo ui affermo, che sol amore n'è potissima cagione, poi che tutta la scuola de medici Arabeschi confessa che chiunque p troppo amare inferma, ha gliocchi secchi & profondi, moue frequentemente le palpebre & hà l'anelito interrotto: hauete pur ueduto tutti questi segni nella passata & nella presente infirmità, et anchora non lo credete? Ah crudel fera & per quanto tempo credete che amore potrà comportare questa uostrata tanta arroganza? certo non passerà guari che ui pentirete, resterete un giorno dolente di questa uostrata crudel natura, & farà che uoi amarete quando altri ui hauerà in odio, accenderansi in uoi tutte le uolte che lo uedrete, fiamme maggiori che non uscirno mai ne di Etna, ne di Mongibello: la faccia uostra diuerrà rubiconda, terrete in lui gli occhi fissi, ne pareraui di ueder faccia humana, ma diuina: arderete per lui d'amore, abbruggiarete d'un calore che non fa strepito: & da gli occhi parerà che ui esca il fuoco. o come mi riderò io di uoi, quando per amore ui sentirò trapassare tutte le notti & tutti i giorni che ui restano in acerbe querele: non poter patir uoi medesima, ne prender al-

cun pensiero della uostra salute. oh come mi smascella-
 rò io per le risa quando uedro che per amare non sia
 in uoi piu alcun uigore, non esserui piu quel color di
 sangue che ui tingeua la bella faccia: que begli occhi che
 si rassimigliauano al Sole, nō esser piu si chiari come so-
 leuano, & uederò bagnarui del continuo le guancie nō
 altrimenti che quando la neue si distrugge: l'ardore che
 si senti al cuore Medea per Iasone ò Dido per Enea, fu
 nulla rispetto a quello che per lui sentirete (se lo spi-
 rito profetico d'Amor confortato in me non uaneggia)
 cosi sono trattate dall'Amore le ingrati & arroganti
 come uoi siete, & di questo siaui detto a bastanza. con-
 siderate uoi quel che ui si conuenga fare, per non sen-
 tir d'Amore si crudeli stratij che u'hò dipinti. Fra tan-
 to state sana, & me, che sempre ui fui fedelissima con-
 sigliera, & piu che me stessa u'hò amata, se potete ri-
 amatime. Di Palermo alli XXV. d'Aprile.

L V C R E T I A G I G L I A M. F. R.

L Etto che io hebbi le uostre dolcissime lettere, incon-
 tanente chiamai ambidui li nipoti uostri, & si lor dis-
 si quanto faceua di mestieri, per dargli miglior crean-
 za & per rimouerli da quelli brutti studi, ne quali del
 continuo occupati si stanno: ma certamente a quel che io
 mi aueggio, hò gittato tutta l'opra come qlli far soglio
 no, che predicano al deserto: m'è uenuto per tanto uo-
 glia di rassimigliarli a quella gēma detta Antrace, del-
 la stirpe de carbonchi, a cui è cosa peculiare l'estinguer
 si nel fuoco & ardere nell'acqua. Oh quanti ne ueggio

K.